

Il santuario

DELLA BEATA VERGINE DELLA SALUTE

Un volume ci guida a Puianello di Modena per illustrarci la meta di un suggestivo pellegrinaggio

di Gigi Albertini
giornalista

Un popolo in viaggio di fede...

Io credo che san Francesco avrebbe camminato volentieri il viottolo che serpeggia verso l'alto del colle di Levizzano dove la poiana, in altre stagioni, nidificava in solitudine. Certo, nulla a che vedere con la selvatica vegetazione del Subasio e le sue rocce scabrose; eppure, una sua essenzialità spirituale questa terra di Puianello la possiede. Da sempre.

Che un Oratorio seicentesco di privata devozione sorgesse quassù, sopra i degradanti vigneti di Castelvetro modenese, sempre affamati di sole, lo decise... il Cielo, che poi, amplificando il coro della popolare pietà, ne volle una casa spirituale di tutta magnificenza.



Foto Archivio Provinciale
Un bello scorcio del viale che porta al Santuario

L'elegante volume a colori, di grande formato e di fresca edizione, che illustra il Santuario della Beata Vergine della Salute di Puianello (MO) è, soprattutto, la storia di un popolo in viaggio di fede e in tale chiave, ritengo, vada letto e interpretato, nonostante sia anche opera di intensa ricerca storica.

In ogni monografia documentaria, in ogni tessera di un mosaico suggestivo d'immagini e parole, risalta l'ostinatezza "del fare" e del "piacere del fare", soprattutto per gli altri, che da



Foto Archivio Provinciale
In una foto d'epoca, un frate gioca
a pallone con i ragazzi dell'oratorio

sempre è caposaldo spirituale all'*humanitas* cappuccina. Così la devozione profonda per la Madre di Dio ha sostenuto, ancora una volta, le fatiche morali e operative dei Frati.

E ancora una volta, sopra questo colle di Puianello, un'oasi architettonica di pace, voluta dal pellegrinaggio incessante di uomini alla ricerca di Dio, si fa simbolo concreto e palpitante della fede cristiana. Come in altri mille Santuari del mondo.

Il 3 settembre 2010, presso il teatro del Convento dei Cappuccini di Vignola si è fatta la presentazione del volume *Il Santuario della Beata Vergine della Salute di Puianello di Modena*, frutto della collaborazione dei custodi del Santuario, della Provincia dei Cappuccini dell'Emilia-Romagna e del Gruppo di Documentazione Vignolese "Mezaluna-Mario Menabue". Diamo un'occhiata agli autori e ai loro contributi.

I contributi

A Maria Giovanna Trenti l'impegno di aprire le trecento pagine a stampa fissando la località del Santuario sia per l'aspetto geografico e idrogeologico sia ricercandone le origini storiche e toponomastiche. Con accuratezza documentaria e competenza, descrive poi lo stato attuale del Santuario e le più importanti opere artistiche che lo adornano per soffermarsi, infine, a dire di Giuliano Reggianini, «l'uomo che subentrò ai Rangoni nel possesso dell'Oratorio di Puianello».

Laura Cristina Niero, attraverso l'esplorazione dell'archivio parrocchiale di Levizzano, puntualizzando lo stretto legame esistente tra la comunità religiosa di Castelvetro e l'Oratorio "Rangoni", ci offre pagine storiche di sicuro interesse.

L'analisi documentaria degli arredi settecenteschi dell'Oratorio - ancone, quadri, tabernacoli, calici, dipinti, paramenti e mobili - ad opera di Lidia Righi Guerzoni, ci richiama, poi, ad un artigianato di valore.

Per Giuliana Simonini il compito di volgere l'attenzione alla vita ed alle opere di don Gaetano Nava, già parroco di Levizzano, a cui l'Autrice riconosce un ruolo non secondario, attraverso il suo dinamico operare, per il restauro, avviato nel 1934, del Santuario di Puianello.

Inoltre, nel testo, corredato qua e là dalle splendide fotografie moderne di Enzo Venturelli e Aquilino Richeldi - alla cui pazienza artistica "d'ispirazione cappuccina" tutti gli autori si sono appoggiati - ecco l'indagine puntuale e dettagliata di padre Carlo Folloni sul servo di Dio Raffaele da Mestre, che vorremmo vedere presto beato.

L'intervento di Giordana Togni dell'Ofs fa vivere di luce propria l'apostolato del servo di Dio Uberto Mori, ingegnere affiliato all'Ordine francescano, e la sua azione a favore del Santuario, ricordandone anche il processo di beatificazione apertosi a Modena il 6 dicembre 1997.

Ho tenuto quali buoni ultimi i ricercatori Renata Ricci e Fausto Simonini, a cui dobbiamo una lunga e dettagliata informativa sul Santuario, dall'acquisizione ai giorni nostri.

Le fotografie d'epoca, tra il '30 e il '40, così ricche d'umanità anche nella nuda poesia del paesaggio, scattate da Giuseppe Simonini, impreziosiscono ulteriormente questa sezione del libro.

Infine, un ideale diploma di merito per la "piacevole fatica letteraria" va ai registi: padre Paolo Grasselli, Massimo Bazzani e Giampaolo Grandi. Che alla tipografia Grandi di Savignano sul Panaro vada riconosciuto il merito di un'edizione accurata e prestigiosa è quasi scontato. Succede ormai da anni.